



La cattedrale ortodossa della Trasfigurazione di Odessa è stata colpita dai missili russi nell'estate 2023

Il dossier Duecento intese imprese pubbliche in testa gli italiani adottano Odessa

di **FRANCESCO MANACORDA**
MILANO

Per ora si sente solo il rumore delle bombe e Kiev chiede soprattutto missili e armamenti. Ma prima o poi sarà anche il momento della ricostruzione. E così la Conferenza sulla ripresa dell'Ucraina, arrivata al suo quarto anno, rimane il momento in cui si intrecciano contatti politici e contratti economici, si decidono affari per gli anni a venire o - in qualche caso - ci si limita a propositi che non facciano comunque sfigurare l'impegno aziendale.

Massiccia, in questa edizione italiana, la presenza delle imprese pubbliche o partecipate dallo Stato: un po' perché è impensabile darsi

litie alla cantieristica - è proprio in mano statale.

Non si tratta, ovviamente, di un impegno tutto e solo italiano, bensì di un'occasione per fare il punto anche su programmi come quello europeo - dal valore di molti miliardi - di sostegno alla resilienza di Kiev. Mentre la premier Giorgia Meloni parla degli «oltre dieci miliardi» che verranno attivati dalla Conferenza, con i duecento accordi siglati, nella girandola dei numeri c'è anche un obiettivo che si pone come concreto: quello di un'Italia concentrata in particolare sulla ricostruzione di Odessa, città simbolo della nazione sotto attacco, ricca di legami storici con il nostro Paese.

Proprio sulla città portuale che si affaccia sul Mar Nero, l'Italia ha assunto il patronato di due convenzioni: una sul patrimonio culturale e

10

I miliardi

A tanto ammontano gli investimenti promessi

200

Gli accordi

assenti davanti all'impegno del governo, un po' perché il grosso delle grandi imprese nazionali - dalle *uti-*

Tanti sono gli impegni presi a Roma

una per la promozione del lavoro nel settore culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA